

Ha facoltà di parlare l'onorevole Silva.

Silva. Ho domandato di parlare per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulle tristi condizioni, nelle quali versano molte delle scuole popolari di disegno, che sono molto numerose nei paesi industriali dell'alta Lombardia.

Queste scuole, che sono sorte per lodevole iniziativa delle Società operaie di mutuo soccorso, sono molto diligentemente frequentate da giovani operai, anche perchè comprendono che soltanto da esse possono ritrarre qualche vantaggio nelle loro condizioni economiche.

Ma queste scuole, per quanto siano sussidiate e dalle Società che le hanno fondate e qualche volta dai Comuni o anche dalle Casse di risparmio e dalle Banche popolari e qualche volta anche dai privati, pur tuttavia di fronte alle spese, che debbono incontrare per procurarsi il materiale occorrente per l'insegnamento ed anche delle aule spaziose e bene illuminate e, se non largamente, almeno convenientemente compensare l'insegnante, hanno molte volte fondi insufficienti, tanto che alla fine dell'anno a qualcuna di esse manca perfino il denaro per compensare con qualche libro e con qualche medaglia gli allievi più diligenti.

L'onorevole ministro deve pensare che queste scuole sono destinate a diventare le vere scuole professionali di quella regione. Mi auguro quindi che l'onorevole Baccelli vorrà ricordarsi della mia raccomandazione, e, persuaso del grande vantaggio morale ed economico che queste scuole popolari di disegno portano alla classe operaia, vorrà essere per l'avvenire largo di appoggio al loro riguardo, anche per escludere il pericolo che, se venisse a mancare la beneficenza privata, non venga distrutto o soltanto anche limitato il beneficio, che esse portano alle popolazioni operaie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetano Falconi.

Falconi Gaetano. Si è detto e ripetuto che per avere risultati veramente pratici dalle scuole industriali, occorre che l'insegnamento vi sia dato con il sussidio indispensabile delle officine e dei gabinetti. È questa una verità riconosciuta da tutti.

Il collega Battelli svolse ieri dottamente ed efficacemente un ordine del giorno al quale anch'io avevo apposto la mia firma, e che tendeva precisamente a far sì che ciascuna delle scuole industriali avesse anche un'officina dove si potesse impartire l'insegnamento pratico, oltre quello teoretico

impartito nella scuola. Sono persuaso che il ministro vorrà prendere provvedimenti di ordine generale, che valgano a porre per questa via le scuole industriali del Regno. Ma allora è certo che in questo capitolo dovremmo vedere iscritta una somma molto maggiore. Fino a che però al ministro di agricoltura si daranno tanti consigli e tanto poco danaro, bisognerà pur vedere quello che si potrà fare di meglio con il mezzo milione iscritto nel capitolo 92.

Credo però che, traendo profitto da qualche economia, che potesse effettuarsi in altri capitoli del bilancio, il ministro di agricoltura potrebbe venire in aiuto, con sussidi e con soccorsi straordinari, ad alcune scuole industriali, e specialmente a quelle che hanno già le officine, a quelle nelle quali già viene impartito un insegnamento pratico; e questo concorso dovrebbe essere principalmente rivolto al rifornimento delle officine.

Sono in genere le macchine, gli apparecchi, quelli che fanno difetto; e per fornirsi di macchine perfezionate e di apparecchi moderni, gli istituti si trovano in grandissimo disagio, e quasi nella impossibilità di provvedere. È certo poi che fra le diverse scuole industriali del Regno ve ne sono di quelle, che hanno conservato quasi tradizionalmente il carattere di insegnamento pratico impartito nelle officine, oltre che nelle scuole.

È precisamente tra le scuole industriali che non hanno mai abbandonato questa bella tradizione vi è l'Istituto industriale delle Marche, che ha sede in Fermo.

Mi si permetta questo onesto orgoglio di parlar qui una volta tanto di questa scuola, che fa onore non solo alla regione marchegiana, ma all'Italia.

Vorrei che l'onorevole Baccelli venisse colà e vedesse come vi si impartisce l'insegnamento. L'orario è tale che si hanno tante ore di lavoro nelle officine quante ore di insegnamento nella scuola.

Il programma è fatto in modo che la cultura generale viene limitata a quel tanto che può essere necessario, affinché gli altri insegnamenti siano impartiti con utilità; invece a tutti gli altri corpi speciali si attende in modo ampio nella scuola industriale di Fermo; e questo avviene per la matematica, gli elementi di fisica e chimica, la geometria, la meccanica; ma più che tutto pel disegno industriale; e su questo richiamo l'attenzione speciale dell'onorevole ministro.

Avendo dovuto occuparmi per molti anni